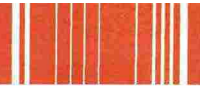


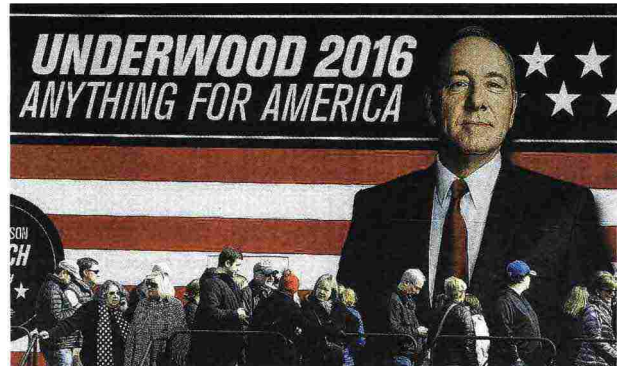
Libri & E-book



Siamo circondati dall'Intelligenza artificiale. In parte lo sappiamo e in parte no

Così uno statista e un «data scientist» provano a spiegare, partendo dalla matematica, cosa c'è dietro questa nuova tecnologia che rischia di cambiare per sempre il mondo come lo conosciamo oggi

«HOUSE OF CARDS» E IL VERO PADRE DELLE SERIE TV: MISTER AI



di **SERGIO BOCCONI**



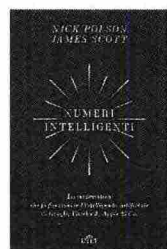
Siamo circondati da Ia, Intelligenza artificiale. In parte lo sappiamo e in parte no. Siamo però consapevoli del fatto che, se oggi chiediamo a un device di attenuare le luci di casa per una serata romantica, parliamo con Siri e accogliamo i consigli per gli «acquisti di affinità», domani potremo buttar via la patente e forse smettere di desiderare, perché verremo anticipati in quanto prevedibili e previsti. Ma come funziona la Ia? Semplice: con la matematica. Semplice?

No. Però lo statista inglese Nick Polson e il data scientist americano James Scott nelle 324 pagine di *Numeri intelligenti*, pubblicato da Utet, riescono a spiegare in modo divulgativo «la matematica che fa funzionare l'intelligenza artificiale di Google, Facebook, Apple & co.». Divulgativo significa quasi completamente privo di matematica. «Il nostro editore», confessano gli autori, «ci ha supplicato di evitarla del tutto bisbigliando «si perdono tremila lettori per ogni simbolo matematico e cinquemila per ogni lettera greca». Ma loro, forti di un'attiva di insegnamento quarantennale, hanno alzato qualche piccola trincea. Fiduciosi che i lettori, come gli studenti, non si arrenderanno e scopriranno così il «segreto» di tutte le applicazioni di Ia: «Si tratta semplicemente di probabilità caricate con potenti steroidi di dati».

E proprio questo il libro ti conduce a capire, raccontandoti tra l'altro la storia della Ia, molto più lunga di quanto si possa immaginare. E affollata di personalità (spesso femminili) non sempre (forse per questo) premiate con la fama. Al punto che gli autori si incaricano

di attribuire qualche meritorio risarcimento. Ma vi lasciamo il piacere di scoprire queste figure raccontate con registro letterario. Così come sarebbe ingiusto svelare qui come l'Ia ha convinto Netflix, quando era solo distributore, a produrre la serie tv *House of Cards*. Perno è l'algoritmo, l'insieme di istruzioni dettagliate ed esplicite e perciò comprensibili dal computer: nell'Intelligenza artificiale ha a che fare con probabilità piuttosto che con fatti certi e impara le istruzioni tramite «dati di allenamento». «Un tempo», secondo gli autori, «l'algoritmo più importante era il motore di ricerca, quelli chiave del futuro riguardano i suggerimenti». Di conseguenza, come viene spiegato a proposito del «linguaggio naturale», fondamentale è la disponibilità di innumerevoli dati. L'algoritmo apprende la sintassi dalla statistica: ignora la comprensione, procede per conteggio.

La lettura di tutto ciò, nonostante le rassicurazioni degli autori, alimenta una certa inquietudine determinata, oltre dal fatto che un club di corporation sa tutto di te, dal monopolio derivante dalla proprietà dei dati che allenano, alimentano e permettono ulteriori sviluppi della Ia. Che a sua volta si diffonde in modo pervasivo in ogni ambito, dalla produzione all'istruzione. E suggerisce. O comanda? Rispondete sapendo che «la personalizzazione si basa sulla probabilità condizionata (cioè che qualcosa accada sapendo che qualcos'altro è accaduto in precedenza) da stimare attraverso enormi insiemi di dati in cui l'evento condizionante sei tu».



In libreria
Polson, Scott
Numeri intelligenti
Utet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

